



## La recensione

### Una commedia che fa pensare



**In scena** «Buon anno, ragazzi»

Il testo «Buon anno, ragazzi» di Francesco Brandi (al **Parenti** fino al 19), seppure con un che di artificioso sul filo del paradossale, lancia uno sguardo malinconico sulla difficoltà di vivere in una società, regno della frustrazione dove tutti non sono come vorrebbero essere e le ambizioni si infrangono sulla granitica e spiazzante realtà, dove bene e male sembrano avere confini d'ombra ed è necessario toccare il fondo per capire un po' se stessi e gli altri. Il giovane regista Raphael Tobia Vogel trova la giusta via di una commedia dai toni brillanti che tuttavia lascia lo spazio alla riflessione, e ben lavorando sugli attori realizza uno spettacolo vivace nel quale si dispiegano le psicologie dei personaggi, l'intellettuale, Francesco Brandi, spirito ossessivo tormentato anche dal nulla, con figlia a carico perché la compagna e madre, Sara Putignano, un'attrice, è sparita. Oggi è più arduo vivere del mestiere dell'attore o darsi alle rapine? Che dire poi del tramviere-spacciatore dal cuore gentile. Sebastiano

Bottari? E i genitori di lui, il padre, Miro Landoni, che si invaghisce delle sottane della giovinezza per esorcizzare l'impetoso avanzare del tempo, e la madre, Daniela Piperno, che si rifugia per sopravvivere in una arguzia amara. Gli attori sono bravi e dipingono con divertita efficacia i loro personaggi bizzarramente normali.

**Magda Poli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA